

Il Progresso

I T A L O - A U S T R A L I A N O

Anno LXII - aprile - maggio 2018 Bimestrale dell'Inas-Cisl d'Australia

Dopo il trionfo populista nelle elezioni del 4 Marzo



INTESA LEGA- M5S PER LE CAMERE...

...MA STRADA GOVERNO TUTTA IN SALITA pp 2,3



In alto a sinistra il presidente della Repubblica Mattarella riceve il nuovo presidente del Senato Elisabetta Alberti Casellati
Sopra: il neo-presidente della Camera Roberto Fico fuori la sua casa di Napoli il giorno dopo la sua elezione ed, in basso, Fico viaggia in treno per occupare lo scranno piu' alto di Montecitorio per la prima volta.

STORICO ACCORDO



Confindustria-Sindacati pp2,5





L'accordo sui presidenti delle Camere non cancella le incognite del dopo voto

Nonostante l'intesa per l'elezione dei presidenti delle due Camere, l'ipotesi della formazione di un governo è "in alto mare". Matteo Salvini e Luigi Di Maio ripetono d'essere i vincitori del confronto elettorale.

Non avendo però i voti per governare, provano a chiedere aiuto agli altri partiti.

Il leader - come lui si definisce - del trio Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia osa sollecitare il Pd per un "aiutino".

Scontata la risposta: "Ma vai...". Quando ha avanzato la richiesta il capo della Lega forse aveva in mente il Patto del Nazareno. Aveva sbagliato i conti. Una cosa è la destra estrema con i suoi proclami categorici, dall'Europa all'euro, dall'immigrazione alla legge Fornero, un'altra è il "possibilismo centrista" dell'ex Cav e della sua Forza Italia.

Se una volta la canzone più cantata da Beppe Grillo e dal suo Movimento aveva per ritornello "noi da soli... nell'universo" politico italiano, oggi le cose sono mutate: "Tutt'insieme, quelli che ci stanno, per cambiare il Paese".

Manco a parlarne di un accordo con Salvini e camerati. Un'operazione del genere farebbe scappare i tanti del centrosinistra che hanno creduto in loro. L'ideale sarebbe un patto con il Pd, ma Renzi non ci sta. Sì, ha dato le dimissioni ma controlla ancora la maggioranza dei democratici e, per il momento, la parola d'ordine è: "opposizione".

Matteo Renzi è uno cocciuto. Il suo carattere ha determinato anche il suo destino politico. Da uomo nuovo indirizzato a variare le sorti del Paese, a leader "antipatico" da mandare a casa.

Forse, con un po' più d'umiltà e lungimiranza il referendum costituzionale sarebbe passato. Bastava che gli elettori avessero potuto scegliere quali riforme votare, ad esempio del genere. Insomma, è stato lui il vero "rottamatore" di se stesso. Per il momento "il fido

furiero", ministro delle Politiche Agricole, Maurizio Martina ha preso il comando, nella speranza di rimanerci per i prossimi anni.

In questi giorni di movimenti "nobili" per dare una mano al Pd se ne vedono diversi. C'è il ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda, che ha preso la tessera dei democrat e che dichiara: "Voglio solo collaborare perché il Pd è fondamentale per l'Italia". I soliti "bene informati", invece, ritengono che un pensierino sulla leadership del partito il focoso ministro l'abbia fatto. C'è anche il governatore appena eletto del Lazio, Nicola Zingaretti - che ha fatto il bis - a candidarsi per le primarie del partito.

Chi ha il cerino in mano è il presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Tutti i partiti in questa fase lo elogiano, corteggiandolo. Lui, il capo dello Stato, va ripetendo: "collocare al centro l'interesse generale del Paese e dei cittadini".

Sa bene però che gli interessi di parte, specialmente quando ci

sono in campo sconfitte elettorali, prevalgono su tutto. E sa bene, come Mario Draghi ha sottolineato proprio riferendosi all'Italia, che: "Un periodo protratto di instabilità politica può avere un impatto sulla fiducia, che a sua volta ha ripercussioni su inflazione e produzione".

Troppo pericoloso "scherzare con il fuoco". Ci sono forze di minoranza del Pd che non vedrebbero male un esecutivo con i grillini. Mattarella, con molta probabilità, sarà costretto ad ipotizzare un governo "di solidarietà nazionale" per poi ritornare a votare.

Una soluzione rischiosa perché il voto, su per giù, potrebbe riproporre i risultati del 4 marzo.

Il perdente Pd ha la possibilità di "cambiare le carte in tavola" se decidesse di lasciar perdere l'opposizione. E non è detto, come sostiene il presidente Orfini: "Qualora sostenessimo un governo del M5S, in varie forme, sarebbe la fine del Pd". Potrebbe essere proprio l'incontrario.

Elia Fiorillo

Un accordo che chiude la strada all'interventismo della politica

L'accordo tra sindacati e Confindustria su nuovo modello contrattuale (servizio a Pag 5) e relazioni

industriali, è un elemento rassicurante tutti.

In particolare per i contraenti e per quanti hanno a cuore il ruolo dei corpi intermedi, e tra questi c'è sicuramente anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ma anche per una certa politica che talvolta in passato, forse a causa di un eccesso di intraprendenza, si è lasciata tentare da inopportune invasioni di campo.

Perciò è confortante registrare autorevoli commenti, come quello del ministro del Lavoro Giuliano Poletti che afferma: "Quando le parti trovano una buona intesa penso che sia da salutare come qualcosa di molto positivo". A margine di un convegno all'Inail Poletti ha spiegato come l'accordo tra le parti sociali costituisca "un passaggio molto importante e positivo" e che quando "le parti trovano una divisione su un modello di assetto contrattuale è positivo". Certo, in un eccesso di zelo, poi ha anche

aggiunto: "valuteremo nel merito, puntualmente, il contenuto".

Ma si tratta di una sottolineatura gratuita che, al di là dell'esito elettorale, nulla toglie all'osservazione centrale che comunque l'accordo raggiunto tra le parti sociali sul nuovo modello contrattuale spazza via ogni pretesto per interventi legislativi. Tanto è vero che Lorenzo Guerini (esponente Pd di scuola democristiana) che "il raggiungimento dell'accordo tra Confindustria e sindacati sul nuovo modello contrattuale e le relazioni industriali è un passo avanti positivo e una buona notizia per i lavoratori e le imprese"; e che "il nostro Paese ha bisogno di guardare al futuro con fiducia."

Non c'è dubbio, infatti, che l'accordo siglato da Cgil Cisl Uil e Confindustria, come nota la segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan, costituisca "un rafforzamento della contrattazione" ed in definitiva del ruolo dei corpi intermedi (in

questo caso le parti sociali).

E non a caso anche Susanna Camusso definisce "importante la consapevolezza delle parti della loro potestà regolatoria rispetto ai parametri salariali e normativi inseriti nei contratti collettivi nazionali di lavoro", per esprimere la netta contrarietà della Cgil a qualsiasi intervento legislativo in merito.

Anche il fatto che nei singoli contratti collettivi nazionali di lavoro vengano indicati il Trattamento economico minimo (Tem) e il Trattamento economico complessivo (Tec) come elementi certi di ogni contratto per stabilire minimi retributivi validi in tutto il settore, costituisce un'innovazione di grande rilievo che - come nota giustamente il segretario confederale Cisl Gigi

Petteni - "se ben attuata renderà inutile ogni proclama elettorale sul salario minimo".

E di conseguenza ogni tentazione interventista della politica.

Francesco Gagliardi

Il Progresso
ITALO-AUSTRALIANO

Fondato nel 1956
dal Comandante
GIUSEPPE DI SALVO

- Direttore Responsabile
Vincenzo Basile
- Redazione
Ciro Florini, Vincent Volpe
- Redazione Romana
Gianluca Lodetti
- Amministrazione - Abbonamenti
**733 High Street,
Thornbury, VIC 3071
Tel: (03) 9480 3094
Fax: (03) 9480 5813**
- Redazione - Impaginazione
**Medialink Communications
415 Wildwood Road
Wildwood, VIC 3429
Tel: (03) 9307 1106**
- PRINTED BY :
**Direct Mail Solutions
41 Taunton Drive
Cheltenham, Vic. 3192
Tel. 9584 2188
Fax 9584 9188**

Email:
info@directmailolutions.com.au

Casellati e Fico eletti presidenti delle Camere

Dopo il rifiuto del M5s di appoggiare Romani per la presidenza del Senato l'accordo M5s-centrodestra va in porto al secondo tentativo. Maria Elisabetta Alberti Casellati e Roberto Fico sono stati eletti presidenti del Senato e della Camera, rispettivamente al terzo e al quarto scrutinio.

Ecco il risultato della votazione. Fico 422 voti, Giachetti 102, Fraccaro 7, Brunetta 3. Il quorum richiesto era di 311 voti.

“Sono emozionato a rivolgermi a tutti voi e a tutti i cittadini, grazie per la fiducia per l'incarico di alta responsabilità, è un onore che omaggerò con imparzialità”. Così il neo presidente della Camera Roberto Fico. “Desidero innanzitutto rivolgere il saluto mio e di quest'Aula al presidente Mattarella, garante degli equi-



libri e dei valori costituzionali, valori che per essere affermati nella nostra Costituzione hanno richiesto il sacrificio di tanti uomini e tante donne.” Afferma Fico ricordando nell'anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine.

Nella terza votazione per l'elezione del vertice di palazzo Madama è risultata eletta Maria Elisabetta Alberti Casellati (FI), prima donna a ricoprire il ruolo di seconda carica dello Stato. A lei sono arrivati 240 voti. Valeria Fedeli (Pd) ha

incassato 54 voti, mentre le bianche sono state 14.

“Nell'assumere per vostra volontà questo altissimo incarico voglio inviare un riconoscente saluto al presidente della Repubblica che rappresenta quale capo dello Stato l'unità nazionale”, ha dichiarato la neo-presidente del Senato “Servono unità di intenti, pur nella diversità di opinioni e indirizzi, consapevolezza delle difficoltà non disgiunta da ragionevole ottimismo, rispetto reciproco delle forze politiche nel solco delle regole comuni. Un onore e una responsabilità, ha detto Casellati, “che sento doveroso condividere proprio con tutte le donne che con le loro storie, azioni, esempio, impegno e coraggio hanno costruito l'Italia di oggi; un grande Paese democratico e liberale in cui nessun obiettivo, nessun traguardo è più precluso”.

“Perdonerete l'emozione, ma la scelta comune che avete compiuto di eleggere per la prima volta una donna alla presidenza di questa Assemblea rappresenta per me una responsabilità che non posso celare dietro preamboli di circostanza.

Per me è un onore ed è anche una responsabilità nei confronti di tutte le donne italiane anche per quelle che hanno rappresentato “l'anima della lotta di liberazione e che sono qui oggi rappresentate da Liliana Segre.

Paolo Gentiloni si è dimesso dall'incarico di presidente del Consiglio al Quirinale.

“Eletti i presidenti delle Camere”, dice Gentiloni, il Governo ha dato le dimissioni e si occupa solo di “affari correnti”. Voglio ringraziare ministre e ministri, tutto il governo. Sono orgoglioso di questa squadra e onorato di aver servito l'Italia insieme”.

CHI E' ROBERTO FICO

Una citazione di Giovanni Falcone (“Possiamo sempre fare qualcosa”) e un proposito: “Possiamo aver commesso errori, ma il nostro impegno a migliorare la comunità è ancora lì. Intatto”. Così Roberto Fico si racconta nella biografia che compare sul suo sito. Campano, grillino della prima ora, il nuovo presidente della Camera è il leader degli ‘ortodossi’ del M5s. L'ala considerata più ‘a sinistra’ e più ‘purista’ del Movimento.

È, di fatto, l'unico tra i big pentastellati ad aver più volte duellato con Luigi Di Maio. Nell'agosto dello scorso anno - tanto per citare un esempio - dopo gli sgomberi dei migranti con gli idranti a Piazza Indipendenza, andò

all'attacco: “Uno Stato così non mi rappresenta”, mentre l'attuale leader del partito si schierava a difesa di Virginia Raggi e dell'operato delle forze dell'ordine.

Una passione per i 100 metri e la fisarmonica come hobby, Fico è nato a Napoli nell'ottobre del 1974. Diploma di liceo classico, laurea con 110 e lode in Scienze della Comunicazione a Trieste con una tesi sulla comunicazione di massa.

Nel 2005 fonda il meetup ‘Amici di Beppe Grillo’ organizzato in un pub di Mergellina, dentro a una grotta di tufo. Sono anni di battaglie sui temi dell'acqua pubblica su cui nascono i comitati, dei rifiuti, della tutela dell'ambiente.

Nel 2009 nasce M5s e Fico è subito in prima linea. Eletto in Parlamento nel 2013, già allora era considerato in corsa per lo scranno più alto di Montecitorio. Divenuta invece, a soli 38 anni, presidente della commissione di Vigilanza sulla Rai con l'obiettivo, dice subito dopo la proclamazione, di “staccare la politica dall'informazione e dalla tv di Stato che è di tutti i cittadini”.

Nel mirino mette gli stipendi d'oro nella tv pubblica, un tema sul quale non è mai andato leggero. Nel giugno scorso l'attacco a Fabio Fazio per il suo stipendio, non temendo di definirlo un “classico comunista col cuore a sinistra e portafogli a destra”.



Corso "Origini Italia" 2018 destinato a discendenti di emigrati italiani

Anche per l'anno 2018 la MIB School of Management di Trieste, con il patrocinio del MAECI e in collaborazione con ICE/ITA Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, promuove e organizza il corso di formazione manageriale "Origini Italia" destinato ai giovani discendenti di emigrati italiani residenti all'estero, in particolare nei paesi extraeuropei.

Lo scopo del corso e' quello di favorire la collaborazione fra le imprese italiane e i cittadini di origine italiana nel mondo, consentendo ai partecipanti di conoscere la terra di origine dei loro avi, ritrovandone cultura, storia e lingua, e affrontando nel contempo esperienze di tipo imprenditoriale e manageriale in collaborazione con importanti imprese italiane, anche in vista della creazione di futuri rapporti lavorativi fra l'Italia e i Paesi di provenienza.

2) L'iscrizione al corso e' gratuita e gli organizzatori assicurano ai partecipanti la copertura dei costi di viaggio, alloggio e vitto per tutto il periodo del corso stesso, la cui durata e' di 5 mesi (dal 29 ottobre 2018 al 6 aprile 2019).

3) Informazioni piu' dettagliate sui contenuti del corso e sui requisiti di ammissione unitamente ai moduli per l'iscrizione online- sono reperibili sul sito internet: <http://mib.edu/master/programma-origini/origini-italia>

La scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione e' fissata al 31 maggio 2018.

MIB Trieste
School of
Management

ITA
ITALIAN TRADE AGENCY
ICE - Agenzia per la promozione all'estero
e l'internazionalizzazione delle imprese italiane

ORIGINI ITALIA

Course in Export Management & Entrepreneurial Development

APPLICATION PERIOD
15 JANUARY — 31 MAY 2018

To develop advanced managerial skills and
to reinforce the cultural and professional ties
between the descendants of emigrants and
their land of origin.

FOR THE DESCENDANTS OF ITALIAN EMIGRANTS
Fully funded
Training and Corporate Internship
TRIESTE — ROMA (ITALY)
29 OCTOBER 2018 — 6 APRIL 2019

www.mib.edu/origini
origini@mib.edu

Circoscrizione Estero-Candidati eletti

GLI ELETTI IN AUSTRALIA



Francesco Giacobbe al Senato



Nicola Care' alla Camera

Camera dei Deputati

Partito Democratico (5)

Massimo Ungaro, Angela Schiro', Fausto Longo, Francesca La Marca, Nicola Care'.

Coalizione Centrodestra (3)

Simone Billi, Angela Rosaria Nissoli, detta Fucsia Fitzgerald, Luis Roberto di Dan Martino-Lorenzato di Ivrea

Alessandro Fusacchia (+Europa)

Elisa Siragusa (M5s)

Mario Alejandro Borghese (Maie)

Eugenio Sangregorio (Usl)

Senato della Repubblica

Partito Democratico (2)

Francesco Giacobbe, Laura Garavini, Centrodestra (2)

Raffaele Fantetti, Francesca Alderisi,

Riccardo Antonio Merlo (Maie)

Adriano Cario (Usl)

Imprese e lavoro, bene comune

Riforma contratti. In un momento delicato per il Paese, dalle parti sociali arriva un forte messaggio di coesione

Un lavoro paziente e serrato, lungo oltre un anno. Le firme di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil sull'accordo relativo alla nuova contrattazione collettiva sono al tempo stesso un grande passo avanti nelle relazioni industriali e un messaggio forte alla politica.

"L'accordo è un investimento che facciamo sulla funzione della contrattazione e sull'autonomia delle parti sociali, perché definiamo insieme principi e modalità con cui affrontare i processi della contrattazione", sottolinea la leader della Cgil Camusso. Da parte sua il segretario generale della Uil Barbagallo osserva: "Il Paese si è espresso con il voto, l'economia è in ripresa e con questo accordo dobbiamo favorirne il de-



I firmatari dell'accordo da sinistra: Annamaria Furlan (Cisl) Susanna Camusso (Cgil) Carmelo Barbagallo (Uil) Vincenzo Boccia (presidente di Confindustria) e Pierangelo Albini responsabile del settore lavoro.

collo". Soddisfatto anche il presidente di Confindustria Boccia: "In un momento delicato per il Paese le parti sociali si compattono, non si dividono".

L'intesa raggiunta "è un esempio di come si possa passare dalla stagione del conflitto al confronto nell'interesse di tutti".

E da alcune forze politiche arrivano apprezzamenti. Dice ad esempio Brunetta, capo dei deputati di Forza Italia: "Accogliamo con interesse l'accordo, auspicando che possa coinvolgere anche le altre organizzazioni datoriali, ognuna con le sue specificità, nelle prossime settimane.

Certamente l'intesa si iscrive in quegli strumenti del dialogo sociale determinanti per assicurare la crescita e la coesione sociale dell'Italia". Dal Pd Damiano, presidente della Commissione Lavoro alla Camera, afferma: "L'accordo rappresenta una tappa decisiva e di svolta nelle relazioni sindacali. Un passo avanti perché anche Confindustria accetta di certificare la propria rappresentatività, e non era scontato.

Interviene anche il Presidente del Cnel Treu, per il quale "l'accordo rappresenta un passo importante per modernizzare le nostre relazioni sindacali e darvi regole certe. È un'occasione importante anche per il Cnel cui è affidato il compito di verificare il peso e la rappresentatività dei contratti nazionali sulla base di criteri oggettivi; una selezione dei contratti, già avviata dal Cnel, che servirà a contrastare la loro proliferazione".

Giampiero Guadagni

I cardini dell'intesa: legame produttività-salari, partecipazione e welfare

L'accordo su nuove relazioni industriali e modello contrattuale ribadisce "l'autonomia delle parti sociali" e riafferma che le relazioni sindacali sono un "valore aggiunto" indispensabile per contribuire alla crescita del Paese, alla diminuzione delle disuguaglianze nella distribuzione del reddito, al miglioramento della competitività delle imprese e all'aumento dell'occupazione. Le parti hanno condiviso tre obiettivi prioritari: la necessità di far crescere i salari, aumentare la produttività e realizzare forme efficaci di partecipazione.

Confindustria e Cgil, Cisl e Uil tornano ad affrontare anche i temi della rappresentanza e rappresentatività, confermando la volontà di dare piena attuazione al testo unico del 2014, affermando la necessità di misurare anche la rappresentatività del-

le parti datoriali. Il modello contrattuale continuerà ad articolarsi su due livelli, ma in un quadro regolatorio flessibile che lascia, secondo il principio della "governance adattabile", ai diversi contatti il compito di individuare le soluzioni più opportune per favorire competitività delle imprese e valorizzazione del lavoro. I contratti individueranno il Tec (trattamento economico complessivo) e il Tem (trattamento economico minimo). Il primo comprende tutti i trattamenti economici comuni per tutti i lavoratori impiegati nei diversi settori, comprese previdenza complementare e assistenza sanitaria, e le eventuali quote di produttività erogate a livello nazionale. Il Tem, invece costituisce il minimo tabellare che verrà rivalutato sulla base delle variazioni dell'Ipca.

G.G.

Def, Padoan: Ue in attesa del nuovo governo

Il Governo lavora a un Documento di economia e finanza "tendenziale", il Parlamento non dovrà approvare o disapprovare, ma voterà una o più risoluzioni e immagino che ogni politico voglia approfittare per dire quali sono le priorità di politica economica di ognuno".

Il che "non significa emendare il documento, ma affiancarlo ad ulteriori documenti di indirizzo che ogni parlamentare riterrà di rendere pubblici".

Così il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan al termine dell'Ecofin di ieri.

La Ue, sottolinea Padoan, "aspetta in maniera aperta e paziente" il documento programmatico che il nuovo governo italiano invierà a Bruxelles.

Padoan ha riferito di avere avuto una serie di incontri con il commissario Pierre Moscovici, con il presidente dell'Eurogruppo Mario Centeno e con il vicepresidente della Commissione Valdis Dombrovskis, per informarli "del lavoro che stiamo facendo in Italia sulla scrittura del documento sul quadromacroeconomico tendenziale e del fatto che, implicitamente, finché non ci sarà un nuovo governo la Commissione dovrà attendere invio di un documento programmatico che spetterà al nuovo governo redigere.

La Commissione si è mostrata assolutamente aperta e paziente ad attendere questo passaggio, del resto ci sono stati altri precedenti in passato".

Il Nord fuori dal tunnel

Disoccupazione al minimo da 4 anni, ma nel Mezzogiorno è il doppio della media.

Terzo calo consecutivo. Livello più basso dal 2013.

I dati Istat sul tasso di disoccupazione, che nel 2017 è sceso dall'11,7 all'11,2%, sono confortanti.

Se non fosse per le distanze sempre più marcate tra Nord e Sud. Un Nord che appare sempre più oltre la crisi. Ma che non riesce a trainare il resto del Paese.

Il numero delle persone in cerca di un lavoro, evidenzia l'Istat, si riduce di oltre 100 mila unità (-105 mila, -3,5%).

Anche se il tasso di disoccupazione si reduce in tutte le aree territoriali del Paese, i divari, come detto, rimangono accentuati: nel Mezzogiorno (19,4%) è quasi tre volte quello del Nord (6,9%) e circa il doppio di quello del Centro (10,0%).

Anche sul fronte delle percentuali di occupati, i divari territoriali sono enormi. Il Nord è già oltre la crisi. Il Sud non ancora. Il tasso di occupazione medio italiano è salito nel 2017 al 58% (+0,7 punti). Si tratta del livello più alto dal 2009, ma siamo ancora 0,7 punti al di sotto del picco del 2008. Mentre nel Centro - Nord il tasso di occupazione raggiunge livelli pressoché analoghi a quelli del 2008, arrivando al 66,7% nel Nord e 62,8% nel Centro, nel Mezzogiorno l'indicatore è ancora al di sotto del 2008 di 2,0 punti (44,0%). Non poco.

Progressi anche tra i giovani. Il tasso di disoccupazione scende per gli under 25 (al 34,7%, meno 3 punti) e per i giovani 15-34enni (al 21,2%, meno 1,3 punti), mentre sale quello degli over 50 (al 6,2%, più 0,2 punti).

L'occupazione è trainata dai dipendenti a tempo determinato, che nella media annua salgono a 2 milioni 723 mila, aumentando di 298 mila unità, contro

il rialzo di 73 mila unità per gli indeterminati.

Per il tredicesimo trimestre consecutivo aumentano gli occupati a tempo pieno, mentre, dopo una crescita ininterrotta dal 2010, il tempo parziale diminuisce.

Sulla base dei dati di flusso, a distanza di dodici mesi, si stima un aumento delle trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno, soprattutto per quanti svolgevano un

part time involontario.

Dal punto di vista congiuntura-

le, le dinamiche del mercato del lavoro si manifestano all'interno di un quadro macroeconomico espansivo: nel quarto trimestre del 2017 l'economia italiana ha registrato una crescita del Pil dello 0,3% in termini congiunturali e dell'1,6% su base annua.

Suore-colf, le difficoltà non fanno distinzioni d'abito

Inattesa ed imprevedibile è la denuncia sulle dure condizioni in cui lavorano le suore nelle case dei cardinali.

A rompere il silenzio su questo mondo sconosciuto ai più è, destando altrettanta sorpresa, il supplemento "donne chiesa mondo" dell'Osservatore Romano. Per la prima volta uno dei media della Santa Sede rivela la questione delle religiose trattate da domestiche al servizio di cardinali e vescovi.

Con un articolo intitolato "Il lavoro (quasi) gratuito delle suore" firmato da Marie-Lucile Kubicz si racconta uno spaccato della vita del personale ecclesiastico in cui

permangono tuttora tante disparità e anche sentimenti di frustrazione, umiliazione e scontento.

"Suor Marie - i nomi delle suore sono di fantasia - è giunta a Roma dall'Africa near una ventina di anni fa.

Da allora accoglie religiose provenienti da tutto il mondo e da qualche tempo ha deciso di testimoniare ciò che vede e che ascolta sotto il sigillo della confidenza", si legge nella dettagliata inchiesta. "Ricevo spesso suore in situazione di servizio domestico decisamente poco riconosciuto - racconta la religiosa - Alcune di loro servono nelle abitazioni di vescovi o cardinali, altre lavorano in cucina in strutture di Chiesa o svolgono compiti di catechesis e d'insegnamento...

In questo tipo di 'serviziò le suore non hanno un orario preciso e regolamentato, come i laici, e la loro retribuzione è aleatoria, spesso molto modesta". Ma a rattristare di più suor Marie è che quelle suore raramente sono invitate a sedere alla tavola che servono. Di presenza e ruolo delle donne nella Chiesa più volte affrontate anche da Papa Francesco

che a questo proposito ha dichiarato: "...Mi preoccupa anche che, nella stessa Chiesa - dice il Papa - il ruolo di servizio a cui ogni cristiano è chiamato, scivoli a volte, nel caso delle donne, verso ruoli più di servitù che di vero servizio". Eppure gli esempi virtuosi - a partire da Maria, benedetta tra tutte le donne - non dovrebbero mancare.

Consumi, quasi un terzo con pagamenti digitali

Anche in Italia cominceranno e crescere vistosamente i pagamenti digitali. E cala conseguentemente l'uso del contante. Certo, le medie europee sono lontane, ma si fanno passi avanti. Nel 2017, infatti, gli italiani hanno speso con carta di credito 220 miliardi di euro, il 28% dei consumi delle famiglie. Di questi oltre 46 usando le forme più innovative di pagamento digitale (eCommerce, ePayment, contactless, mobile pos) che oggi valgono il 21% dei pagamenti digitali, mentre nel 2016 erano al 15%.

Sono alcuni dei dati emersi dall'Osservatorio mobile payment della School of management del Politecni-

co di Milano, secondo cui la crescita dei pagamenti 4.0 supererà nel 2020 i 100 miliardi.

L'anno scorso acquisti, ricariche, o il pagamento di bollette e tasse tramite pc e tablet, con carta o tramite wallet, ammontavano a 20,3 miliardi: la crescita è notevole, più 10%. I pagamenti contactless (una novità) sono cresciuti del 150%, sfiorando i 18 miliardi. Gli acquisti con smartphone sono cresciuti del 65%, superando i 5,8 miliardi.

Oltre 8 milioni i parcheggi sono stati pagati tramite cellulare. Crescono anche car e bike sharing, che raggiungono 76 milioni (+41%).

In arrivo a Venezia i vaporetto a biodiesel

Al via un progetto sperimentale a Venezia: i vaporetto utilizzeranno solo biodiesel recuperato dal riciclo degli oli da cucina dei cittadini

L'olio con cui i cittadini di Venezia friggono gli alimenti diventerà biocarburante per i vaporetto grazie ad un progetto sperimentale che punta all'economia circolare.

Per sette mesi, dal 1 aprile al 31 ottobre 2018, tutti i mezzi acquei della flotta Avm/Actv, oggi riforniti con gasolio tradizionale, utilizzeranno il nuovo combustibile la cui parte vegetale verrà prodotta dalla raffineria Eni di Porto Marghera. L'accordo (sottoscritto da Eni, Comune di Venezia, Gruppo Avm e Veritas) prevede che Veritas, la multi utility che effettua la raccolta dei rifiuti nel territorio veneziano, consegnerà l'olio di frittura di origine domestica, previo trattamento di purificazione, alla bioraffineria consentendo così un esempio concreto di valorizzazione di scarti di consumi. Una produzione che, oltre ad avere un impatto positivo sull'ambiente marino e non, è anche a chilometro zero.

“Questo accordo rappresenta un esempio vincente di economia circolare in cui tutti i soggetti sono win win, cioè vincenti - afferma il segretario confederale Cisl Angelo Colombini -. In questo contesto tutti i protagonisti sono portatori di valore aggiunto: in termini economici, per i risparmi di importazione di carburanti, in termini ambientali per l'azzeramento della dispersione in laguna di olii alimentari inquinanti e la riduzione delle emissioni rispetto al carburante diesel di totale derivazione dal petrolio, in termini sanitari per la riduzione delle polveri sottili, del particolato disperso in atmosfera e in particolare degli ossidi di azoto nocivi per l'ambiente e la salute”.

Il progetto valorizza il brevetto e gli impianti di trasformazione della vecchia raffineria di Porto Marghe-

ra in bioraffineria dell'Eni e indirizza la domanda della spesa pubblica dei carburanti verso prodotti di maggiore qualità ambientale e di migliori prestazioni anche di efficienza, in quanto aumenta anche il chilometraggio che i biocarburanti rendono possibili.

Grazie all'accordo il nuovo carburante di Eni, Eni Diesel+ che contiene il 15% di componente rinnovabile, verrà fornito all'azienda veneziana di trasporto pubblico allo stesso costo del gasolio finora utilizzato dai mezzi in servizio nella città lagunare, dei quali Eni è già fornitore a seguito di gara d'appalto. Una notizia commentata positivamente anche dal sindacato terri-

toriale: “Siamo molto soddisfatti di questo accordo - afferma Giuseppe Callegaro, segretario Femicis Venezia -, frutto di un lavoro fatto nel territorio nel rispetto dell'ambiente”. Negli anni l'azienda Veritas ha costruito un vero e proprio distretto della materia a Fusina nel Comune di Mira con l'obiettivo di riciclare e recuperare i rifiuti e gli scarti alimentari.

“Da un rifiuto, che in questo caso sono gli oli di cucina, - continua ancora Callegaro - si riesce a produrre un additivo per il carburante bio che impatta meno sull'ambiente. E' una vittoria per tutti e in particolare per il territorio perché si può sperare che la raffineria possa in-

grandirsi e rimanere a Venezia”.

Insomma un buon esempio per tutti e un modello da riproporre nelle aree metropolitane del Paese, ma non solo. “È fondamentale - ribadisce Colombini - che questa iniziativa si estenda anche alla produzione di biometano sia da rifiuti organici che animali per gestire nell'immediato una trasformazione della motorizzazione verso i biocarburanti e il biometano integrato con il gas naturale”. La Cisl informa che avanza il nuovo costituendo Governo la richiesta di un tavolo di lavoro per un Piano nazionale di sviluppo dei biocarburanti.

Sara Martano

Almaviva, in Finlandia il sistema informazioni su rete parla italiano

Le stazioni ferroviarie finlandesi parlano italiano.

Il gruppo Almaviva, attraverso la divisione Transportation & Logistics, si è aggiudicata la gara indetta dall'Agenzia nazionale dei trasporti finlandese per il nuovo sistema di informazione al pubblico nelle oltre 200 stazioni della rete ferroviaria finlandese. Il valore della commessa è di sette milioni di euro. Il gruppo italiano progetterà l'architettura dell'infrastruttura necessaria a fornire i servizi e garantirà l'esercizio del sistema per i prossimi 10 anni. La divisione Transportation di Almaviva rappresenta la realtà industriale più significativa in Italia in ambito Ict applicato al settore dei trasporti e della logistica. Tra i principali clienti del gruppo Almaviva in ambito fer-

roviario si segnalano il gruppo Ferrovie italiane, Trenord, Atac Roma e Amt Genova. “La commessa finlandese rappresenta un riconoscimento rilevante a livello internazionale della competenza maturata da Almaviva nelle soluzioni di informazioni ai passeggeri”, spiega Smeraldo Fiorentini, direttore generale divisione Transportation & Logistics Almaviva. “Portare tecnologia italiana in mercati esteri così sfidanti è fonte di grande soddisfazione - continua Fiorentini - ancor più considerando che alla gara hanno partecipato i principali player mondiali del settore. E oggi il nostro obiettivo è raggiungere nuovi mercati, guardando al Nord Europa, al Nord Africa e al Medio Oriente”. In Finlandia, il sistema informativo messo a punto

da Almaviva sarà integrato con i sistemi di circolazione a supporto dei circa 6mila chilometri di rete finlandese al fine di abilitare una gestione centralizzata di servizi alla clientela che verranno erogati in quattro lingue - finlandese, svedese, russo e inglese - e saranno consultabili via video, audio e attraverso dispositivi mobili. In Italia, le soluzioni e piattaforme Almaviva supportano: la pianificazione e il monitoraggio in tempo reale del traffico su 17 mila chilometri di rete ferroviaria di cui mille sono ad alta velocità; la fornitura di informazioni ai passeggeri in 2.200 stazioni, e su 2mila treni, fruibili anche da dispositivi mobili; la pianificazione e analisi del movimento di 11 mila treni al giorno, di cui 2 mila treni merci.



Entro il 2050 rischio povertà per 5,7 milioni di lavoratori

Precai, neet, working poor e "lavoro gabbia": un esercito di 5,7 milioni di lavoratori che, se questa tendenza non dovesse essere invertita, rischiano di alimentare le fila dei poveri in Italia entro il 2050. Il ritardo nell'ingresso nel mondo del lavoro, la discontinuità contributiva, la debole dinamica retributiva che caratterizza molte attività lavorative rappresentano un pericoloso mix di fattori che proietta uno scenario preoccupante sul futuro previdenziale e la tenuta sociale del Paese, dove le condizioni di nuove povertà, determinate da pensioni basse, saranno aggravate, inoltre, dall'impossibilità, per molti lavoratori, di contare sulla previdenza complementare come secondo pilastro pensionistico.

E' quanto emerge dal focus

Censis Confcooperative "Millennials, lavoro povero e pensioni: quale futuro?".

Queste condizioni "hanno attivato una bomba sociale che va disinnescata", sottolinea Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative.

Che aggiunge.

"Lavoro e povertà sono due emergenze sulle quali chiediamo al futuro governo di impegnarsi con determinazione per un patto intergenerazionale che garantisca ai figli le stesse opportunità dei padri. Non sono temi di questa o di quella parte politica, ma riguardano il bene comune del paese. Sul fronte della povertà il Rei con un primo stanziamento di 2,1 miliardi che arriverà a 2,7 miliardi nel 2020 fornirà delle prime risposte,

ma dobbiamo recuperare 3 milioni di Neet e offrire condizioni di lavoro dignitoso ai 2,7 milioni di lavoratori poveri.

Rischiamo di perdere un'intera generazione".

Già oggi, il confronto fra la pensione di un padre e quella prevedibile del proprio figlio segnala una decisa divaricazione del 14,6%. Il sistema previdenziale obbligatorio attuale garantisce a un ex dipendente con carriera continuativa, 38 anni di contributi versati e uscita dal lavoro nel 2010 a 65 anni, una pensione pari all'84,3% dell'ultima retribuzione.

A un giovane che ha iniziato a lavorare nel 2012 a 29 anni, per il quale si prefigura una carriera continuativa come dipendente, 38 anni di contribuzione e uscita dal lavoro nel 2050 a 67 anni, il rapporto fra pensione futura e ultima retribuzione si dovrebbe fermare al 69,7%, quasi quindici punti percentuali in meno.

Questo nella migliore delle ipo-

tesi. Rischia di andare molto peggio a 5,7 milioni di persone. Infatti sono oltre 3 milioni i Neet (18-35 anni) che hanno rinunciato a ogni tipo di prospettiva a causa della mancanza di lavoro. A questi si aggiungono 2,7 milioni di lavoratori, tra working poor e occupati impegnati in "lavori gabbia" confinati in attività non qualificate dalle quali, una volta entrati, è difficile uscire e che obbligano a una bassa intensità lavorativa pregiudicando le loro aspettative di reddito e di crescita professionale. A tutto ciò si aggiunge un problema di adeguatezza del "rendimento economico" del lavoro che espone al rischio della povertà.

Lavorare, quindi, può non bastare. Questo effetto di "sfrangiamento" del lavoro rispetto al passato è poi messo in evidenza dalle tipologie di lavoro a "bassa qualità" e a "bassa intensità" che si stanno via via diffondendo.

Sono, infatti, 171.000 i giovani sottoccupati, 656.000 quelli con contratto part-time involontario e 415.000 impegnati in attività non qualificate.

Il dettaglio regionale fa emergere la forte differenza socio economica tra Nord e Sud.

Giampiero Guadagni

Electrolux a pieni giri

Electrolux di Susegana in ripresa chiede la sospensione dei contratti di solidarietà con un mese di anticipo.

Il coordinamento sindacale degli stabilimenti italiani di Electrolux e le segreterie nazionali e territoriali di Fim, Fiom e Uilm hanno raggiunto martedì sera una ipotesi di accordo con l'azienda il quale prevede che, per tutto il 2018, l'azienda non farà ricorso al Contratto di solidarietà per lo stabilimento veneto.

Il superamento della crisi iniziata nel 2014 e la possibilità di una stabilizzazione della produzione e dell'occupazione nello stabilimento possono finalmente delineare l'avvio di una nuova, positiva fase. E per il 2018 la previsione di vendita di frigoriferi sale a 785 mila unità, contro i 750 mila attesi.

A fronte dell'impegno aziendale l'ipotesi formula il ricorso a 40 ore di flessibilità per far fronte alle richieste produttive - da effettuare nel periodo dal 7 maggio al 6 ottobre, con un calendario, con l'esclusione dei mesi di luglio e agosto - un incremento economico della maggiorazione a 3 euro ora e condizioni di salvaguardia per i lavoratori. Inoltre l'intesa conferma la



possibilità, per i lavoratori interessati, di usufruire delle incentivazioni all'esodo e degli importi economici definiti dall'accordo del marzo 2017.

L'ipotesi di accordo dovrà essere approvata tramite referendum dalle lavoratrici e dai lavoratori dello stabilimento di Susegana, nelle assemblee già convocate per oggi.

Intanto Electrolux annuncia anche il potenziamento del centro di ricerca di Porcia accorpando lo sviluppo delle lavastoviglie a quello storico delle lavatrici.

Un'operazione che - entro il giugno del 2019 - porterà a Porcia quasi un centinaio di ingegneri, tecnici e ricercatori.

Groenlandia vota per indipendenza da Copenhagen

La Groenlandia come la Catalogna?

Per saperlo bisognerà attendere le prossime elezioni legislative in Aprile, quando l'indipendenza da Copenhagen e la diversificazione della sua economia saranno i temi chiave della campagna. Dal 2009 la Groenlandia è interamente autonoma nella gestione delle risorse e molto autonoma nella sua politica economica.

La politica estera e di difesa e altre competenze restano però nelle mani di Copenhagen che versa 3,4 miliardi di corone (451 milioni di euro) di sovvenzioni all'anno.

Fra i 56.000 abitanti, numerose voci si levano ormai da tempo per reclamare una piena sovranità, nonostante uno standard di vita annunciato più basso se riuscissero ad

ottenere l'indipendenza.

Intendono tuttavia stimolare l'economia con il turismo e gli investimenti stranieri nelle risorse minerarie. La Groenlandia fu una delle colonie della Corona Norvegese fino al 1814, quando passò sotto il controllo della Danimarca.

Nel 1979 il parlamento danese concesse all'isola l'autogoverno. La Groenlandia ha fatto anche parte della Cee dal 1973 fino al 1985, quando decise di uscirne con un referendum.

Il 25 novembre 2008, con un altro referendum, gli abitanti della Groenlandia hanno esteso l'autonomia a tutto il territorio trasferendo al governo locale le competenze in ambito legislativo, giudiziario e nella gestione delle risorse naturali.

La fine del re petrolio Nel 2040 andremo a gas

Bruxelles (nostro servizio)

- Le fette saranno quattro. British Petroleum (BP) certifica entro il 2040 la fine del "re petrolio", come fu quella del "re carbone" nel ventesimo secolo e apre l'era della miscela perfetta del quadrivirato energetico: petrolio, carbone, gas ed energie non fossili (rinnovabili e nucleare).

Essi rappresenteranno ciascuno un quarto del consumo mondiale: una transizione sempre più rapida verso una concorrenza sempre più intensa, da cui non usciranno né vinti né vincitori. Entro 25 anni, tutte le fonti energetiche avranno lo stesso peso, non fosse altro per la crescita per quelle risorse rinnovabili come eolico e solare che le stime prevedono in crescita del 7 per cento ogni anno fino al 2043. La quota di mercato del petrolio, secondo gli analisti di BP, scenderebbe sotto il 30 per cento nel 2030, dopo che agli inizi degli anni Settanta era quasi al 50 per cento.

L'alternativa meno inquinante rispetto al carbone per la produzione elettrica, sarà il gas, su cui, guarda caso, guardano con interesse proprio BP, insieme a Shell e Total. Quest'ultima in particolare ha deciso di puntare sulla produzione di gas low cost a 600 chilometri a nord del circolo polare artico, e nello specifico grazie alla sua partecipazione (20 per cento) nell'impianto Yamal LNG, detenuto per il 50,1 dalla compagnia russa Novatek. Dalla penisola di Yamal, a nord della Siberia, un primo carico di gas naturale liquefatto (Gnl) è stato stoccato sulla nave rompighiaccio, lunga 300 metri, Christophe de Nargerie, a dimostrazione che, ancora una volta, pecunia e affari non olet (altro che Putin nuovo Hitler).

Le installazioni, che si estendono su due chilometri quadrati, sono costruite su 80mila palafitte piantate nel permafrost.



Il gas viene pompato nel sottosuolo prima di essere liquefatto e poi caricato sulle metaniere. Inoltre è stato costruito un aeroporto, moli per le navi e un'area di accoglienza e alloggio per 32mila persone. Il progetto, a causa delle sanzioni americane anti russe, è stato finanziato da banche europee, russe e cinesi.

La prima linea di produzione, fa sapere la Total, sarà in grado di fornire 5,5 milioni di tonnellate di Gnl all'anno; altre 2, che saranno operative tra il 2018 e il 2019, avranno una capacità di 16,5 milioni di tonnellate. Il primo progetto low cost della francese Total, spiegano gli analisti, è stato so-

stenuto anche dalla svalutazione del rublo, se si considera che il 40 per cento dell'investimento è sostenuto con la moneta russa.

E Mosca, inoltre, ha concesso esenzioni fiscali per almeno 12 anni. La cifra che sosterrà la produzione di 1 milione di tonnellate non supererà gli 1,6 miliardi di dollari, contro i 4 miliardi necessari per l'impianto australiano di Ichtys, dove la Total è impegnata sere per l'estrazione di Gnl.

La commercializzazione del gas liquefatto di Yamal, sostiene il management di Total, prevede la vendita del 95 per cento della produzione con contratti di 20-

25 anni, con un pareggio è assicurato con un barile a 45 dollari fino al 2030, e a oltre 30 dollari, una volta che il debito è rimborsato. E gli acquirenti, oltre alla stessa Total, già si fanno avanti, tra cui, Novatek, Cnpc, Gazprom e Gas Natural. I rischi non mancano, a cominciare dalla logistica e dalla viabilità, per esempio dello stretto di Bering che per il trasporto di Gnl resta una rotta molto incerta.

Tornando allo scenario previsto da BP, malgrado l'ascesa delle fonti rinnovabili, British Petroleum paventa comunque anche un aumento del 10 per cento di CO2 da qui al 2040, che certamente è molto meno rispetto ai livelli degli ultimi 25 anni, pur essendo molto lontano dai parametri stabiliti per rispettare gli accordi di Parigi sul clima.

Alcune Ong hanno bocciato le previsioni di BP. Secondo Oil Change International, infatti, si tratta più di una colossale operazione di pubbliche relazioni piuttosto che di un'analisi credibile. La sottovalutazione dell'aumento dello sfruttamento delle energie rinnovabili da parte di BP, spiega l'organizzazione non governativa, sembra quasi nascondere il messaggio che l'impegno globale contro i cambiamenti climatici sarà destinata al fallimento.

Pierpaolo Arzillo

Welfare familiare aiuta i giovani

Il welfare informale familiare è stato, negli anni della crisi, un potente fattore di sostegno per i giovani schiacciati tra alti tassi di disoccupazione e bassi livelli di reddito.

In Italia i giovani rimangono di più a casa - 30,1 anni nel 2017 - superando di quasi quattro anni la media europea di 26,3 anni. E' quanto rileva uno studio dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio che incrocia dati del

Fmi e di Eurostat.

In Germania i giovani sono autonomi in media a 23,6 anni, in Francia a 23,8 anni. In Svezia a 20,7.

Lo studio dell'Upb parte da un recente lavoro del Fondo Monetario internazionale dal quale emerge che tra il 2007 e il 2015 il tasso di povertà è diminuito per la popolazione più anziana, gli over65, mentre l'impatto negativo più forte è stato subito dai gio-

vani con età compresa tra i 18 e i 24 anni. Secondo l'Upb, i dati di base che sono di fonte Eurostat soffrono però di una limitazione di fondo: i redditi rilevati su base familiare sono poi attribuiti ai singoli individui. Viene quindi sottostimata la povertà dei giovani nelle famiglie più ricche.

Inoltre non si tiene conto di un fattore rilevante, la differente età nella quale i giovani escono dalla casa della famiglia di origine.

FESTA DELLA DONNA

Un 8 marzo di denuncia e di mobilitazione

di **Annamaria Furlan***

Anche quest'anno sono tante le iniziative del sindacato in tutta Europa e nel nostro paese per celebrare l'8 Marzo.

E' una giornata di mobilitazione e di denuncia, non solo contro le troppe, continue violenze e molestie nei confronti delle donne, ma anche contro i ritardi sociali, economici, culturali che ostacolano una vera emancipazione e parità tra uomo e donna. Le donne hanno pagato il prezzo più alto della crisi economica da cui stiamo lentamente uscendo.

Sono le prime ad essere precipitate nell'area della emarginazione sociale, della solitudine, della povertà. Bisogna saper interpretare il loro disagio, le difficoltà, in certi casi anche la rabbia nei confronti di una società che spesso non riconosce il ruolo, la dignità e la funzione così delicata ed importante della donna.

Dobbiamo fare tutti di più, sapendo che il lavoro rimane il primo diritto di cittadinanza e di emancipazione che bisogna ancora conquistare.

Basta vedere i dati relativi alla disoccupazione femminile in Italia, secondo cui le donne, soprattutto nelle regioni meridionali, nonostante qualche timido progresso nel 2017, sono ancora escluse da ogni possibilità di riscatto e di partecipazione alla vita economica del paese. Sono 13,3 milioni gli uomini occupati contro 9,5 milioni di donne che lavorano.

Ed ancora più preoccupante è il divario che emerge dal tasso di inattività: si scende al 25% per il tasso di inattività maschile, ma si sale al 44,6% per quello femminile. Dati emblematici. Ma ci sono tanti altri parametri che confermano l'esistenza di un divario di genere e di pari opportunità tra uo-



mini e donne. In media in Europa le donne guadagnano il 17% in meno rispetto agli uomini. Ai ritmi attuali, dovranno attendere più di 70 anni per essere pagate alla stessa stregua degli altri. Uno dei motivi è che le donne hanno più difficoltà a conciliare impegni di lavoro e familiari.

Di conseguenza, sono loro soprattutto a scegliere il lavoro a tempo parziale ed ad interrompere continuamente la propria carriera, con conseguenze dirette sui salari. Il "gender pay gap" rimane un tema cruciale per il sindacato nella lotta contro le discriminazioni legate al genere.

La parità di retribuzione sarebbe il più grande stimolo all'economia europea e solleverebbe milioni di donne dalla emarginazione. Eliminerrebbe di fatto un'altra disparità, direttamente collegata alla prima: il gap pensionistico che vede nel nostro Paese le donne percepire un assegno di pensione inferiore di circa il 30% rispetto agli uomini.

Ma è soprattutto la maternità che viene vista ancora come un ostacolo all'ingresso ed alla progressione di carriera delle don-

ne. Non è un caso se in fatto di natalità il nostro paese sia tra gli ultimi posti in Europa, come hanno confermato recentemente i dati dell'Istat. Una donna su 3 in Italia continua a lasciare il lavoro dopo la nascita del primo figlio. Rispetto al resto dell'Europa sono ancora poche le madri italiane con un bambino che lavorano (57,8 % contro 63,4 %) e, soprattutto, se paragonate agli uomini (86%). Quando poi i bambini crescono i numeri crollano al 35,5% (la media Ue è del 45,6%). Sarebbe davvero un segnale importante se tutte le donne elette in questi giorni nel nostro Parlamento si battessero unite, senza distinzioni ideologiche o di partito, insieme al sindacato ed alle Associazioni del Forum della Famiglie, per un vero "patto per la natalità" nel nostro paese. Sappiamo bene che in molti casi la rinuncia alla maternità va collegata direttamente anche all'inadeguatezza di servizi a sostegno della genitorialità, ad un welfare insufficiente che non aiuta la crescita dei nuclei familiari. In Italia solo il 18% dei bambini trova posto negli asili nido pubblici, mancano politi-

che finalizzate alla conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro, allo smart working, alla flessibilità negli orari. Non è solo un problema di leggi da far rispettare. E' una questione culturale prima ancora che di regole. Ma dobbiamo fare di più anche con la contrattazione nazionale, aziendale e nei territori, ponendo le condizioni per una valorizzazione ed una specificità del lavoro femminile. Per questo stiamo sollecitando, insieme a tutto il sindacato europeo, l'approvazione della Direttiva europea sull'equilibrio vita-lavoro, attualmente in discussione al Consiglio Europeo, in modo da promuovere l'occupazione femminile, rafforzare i congedi parentali retribuiti in modo da sostenere così la scelta della maternità.

Il nostro paese deve intestarsi questa battaglia politica, sociale e culturale. Ecco perché speriamo che questo 8 marzo possa diventare davvero l'occasione per spingere il nuovo Parlamento a lavorare seriamente per il rilancio delle politiche attive del lavoro, studiare insieme sgravi fiscali specifici per chi assume donne lavoratrici, porre le basi per una migliore conciliazione tra cura della famiglia ed occupazione.

Non è vero che il lavoro delle donne va a scapito della famiglia. E' vero semmai il contrario: il lavoro è lo strumento per sostenere concretamente la formazione di giovani nuclei familiari e quindi la maternità. Il problema famiglia/lavoro deve essere affrontato nella consapevolezza che si tratta di un investimento per lo sviluppo del nostro Paese e non di un costo per la società. Solo così potremo disegnare nuovi orizzonti di crescita e celebrare il ruolo straordinario delle donne in una società sempre più multi-etnica e multiculturalmente.

*Segretaria Generale Cisl



Mattarella richiama la politica al senso di responsabilità per il Paese

Un richiamo al senso di responsabilità delle forze politiche è arrivato ieri dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Il Capo dello Stato ha colto l'occasione della giornata internazionale della Donna per sottolineare in un passaggio del suo discorso che il Parlamento deve mostrare senso di responsabilità e collocare al centro della sua azione l'interesse generale del Paese e dei suoi cittadini.

Mattarella è partito dal "gran demerito storico" che "le donne parlamentari" hanno dato operando, impegnandosi e battendosi insieme. Questo perché, "le donne hanno saputo tenere bene in vista gli interessi generali, anche quando le dinamiche dei partiti -ha sottolineato-inducevano alla contrapposizione e al conflitto". Il presidente della Repubblica, nel suo ragionamento (rivolto indirettamente ai parlamentari presenti, tra i quali anche Luigi DiMaio), ha preso spunto dagli scontri che ci furono in occasione del referendum sul divorzio.

"Il Paese - ha ricordato - allora si divise, in maniera accesa.

Ma in Parlamento, dopo soltanto pochi mesi, vi fu la capacità di raggiungere un compromesso alto, su una materia fondamentale, con una normativa di grande valore e qualità". Mattarella ha sostenuto che "le donne, nella guida di questo processo politico di avanzamento, hanno saputo tenere bene in vista gli interessi generali, anche quando le dinamiche dei partiti inducevano alla contrapposizione e al conflitto. È un grande merito storico". Per il Capo dello Stato questa è stata "una vocazione ricorrente della politica al femminile. Le don-

ne parlamentari - ha sottolineato - hanno spesso, all'occorrenza, saputo intendersi e operare, impegnarsi, battersi insieme. Credo che questo rappresenti una lezione repubblicana".

Mattarella, pur non facendo alcun riferimento diretto alla situazione di stallo che si è venuta a creare dopo il voto ha voluto in questo modo mettere in parallelo il suo ragionamento a quanto sta accadendo in questi giorni evidenziando che "abbiamo ancora e questo riguarda tutti - e avremo sempre bisogno di questa attitudine; del senso di responsabilità di saper collocare al centro l'interesse generale del Paese e dei suoi cittadini".

Come dire: la funzione della politica è quella di fare sintesi delle diverse istanze tenendo sempre presente che l'interesse genera-

le prevale su quelli di parte.

Un richiamo che evidentemente ha fatto breccia, visto che il leader della Lega Matteo Salvini, non ha perso tempo per far sapere che "ha ragione il presidente Mattarella, gli interessi del Paese e degli italiani vengono prima di qualsiasi altro calcolo politico".

"Serve uno sforzo di serietà per il bene dell'Italia", fa eco il senatore Antonio De Poli (Noi con l'Italia Udc), "non è il momento di dividere ma di dialogare per unire e trovare soluzioni".

Il Capo dello Stato naturalmente ha fatto molta attenzione ad evitare ogni invasione di campo e, senza indicare alcuna soluzione preconstituita, ha voluto tuttavia segnalare un metodo o meglio di un'attitudine, come quella al dialogo e al confronto, che può

risultare più utile e produttiva rispetto al conflitto e allo scontro, che dovrebbe governare le relazioni tra

parti diverse orientandole a cooperare.

Dopo la fase di decantazione dei prossimi giorni e l'elezione dei presidenti delle Camere, è questo l'approccio che il Presidente della Repubblica si aspetta da tutte le forze politiche al momento delle consultazioni e dopo. Non solo dovranno essere loro ad indicare i nomi a cui affidare l'incarico per la formazione del nuovo governo ma dovranno essere sempre loro a ricercare in Parlamento soluzioni utili e praticabili per dare un governo al Paese.

Perché questo è il compito della politica.

Francesco Gagliardi

Violenza di genere, la lotta incompiuta del sindacato

L'otto Marzo è stato il culmine di numerose campagne internazionali contro la violenza di genere sul lavoro. Un fenomeno più diffuso di quanto si possa immaginare. Le statistiche citate in un comunicato della Confederazione internazionale dei sindacati (Ituc) sono orribili.

Oltre il 60% delle lavoratrici del settore femminile in Bangladesh è stato intimidito o minacciato di violenza sul lavoro. Più del 90% delle donne che lavorano nella coltivazione o trasformazione del tè hanno subito o assistito a violenze sessuali o fisiche sul posto di lavoro. Il 90% delle donne in

Uganda riferisce di essere stato molestato sessualmente dai loro supervisori maschi.

Il 60% per cento delle donne che lavorano nel settore della ristorazione nei paesi nordici ha subito molestie sessuali. Il 90% delle cameriere negli Stati Uniti ha subito molestie sessuali o violenze sul posto di lavoro. "Sradicare la violenza di genere dai nostri luoghi di lavoro - e dalle nostre stesse organizzazioni - è il lavoro incompiuto del movimento sindacale", avverte l'Ituc.

"Non può esserci un lavoro decente con la violenza sul lavoro", conclude la nota della Confedera-



zione guidata da Sharan Burrow, che sollecita i sindacati di tutto il mondo a porre la questione della violenza di genere al primo posto e al centro di tutti i programmi di contrattazione collettiva e organizzativa, insieme alle richieste di equità salariale, politiche sul posto di lavoro favorevoli alle famiglie e non discriminatorie.

GLI UFFICI DEL PATRONATO INAS-CISL IN AUSTRALIA

SEDE CENTRALE MELBOURNE

733 HIGH ST - THORNBURY - Tel. 9480 3094 Fax: 9480 5813 - Lunedì a Venerdì (Monday to Friday)
Email: melbourne@inas.com.au, inasvic@bigpond.net.au - Pietro Insera o Ciro Fiorini

ALTRI UFFICI NEL VICTORIA

AIRPORT WEST

Airport West Centrelink - shop 79 Westfield Shoppingtown
(Tutti i lunedì dalle ore 9 am alle 12 pm). Per appuntamenti tel 9480 3094

BOX HILL

3-13 Harrow St - Box Hill - Tel. (03) 9457 4155
Tutti i Giovedì dalle 01.30 pm alle 04.00 pm

DANDENONG NORTH

c/St Michael's&St Luke's Anglican Church - Tel 9457 4155
1472 Heatherton Rd (map 89K2)
Apertura Ufficio: Mercoledì e Venerdì (09.30 am - 02.30 pm)

GLEN WAVERLEY

c/- Centrelink, 7 Bogong Avenue - Tel 9457 4155
(Retro Shopping Centre) Ogni giovedì tra le 9.30am e le 12.00pm

MILDURA

c/- Da Vinci Club, Deakin Avenue
Raffaale Falineve;Tel : 5021 5885, Lunedì - Venerdì'

MORWELL

c/- Italian Australian Social Club of Gippsland Princes Drive
(Primo martedì del mese dalle ore 10.00) - Tel 9480 3094

RESERVOIR

Tutti i lunedì dalle 9am alle 2pm
nella sala della Chiesa St Joseph The Worker,
79 Wilson Boulevard, Reservoir - Tel: Tel 9457 4155 oppure 1800 333 230

ROSANNA

Presso Assisi Centre, 230 Rosanna Road - Tel (03) 9457 4155
Contact person: MARIA BUONOPANE
Aperto da lunedì a venerdì 9.00am - 3.00 pm
Apertura del sabato solo su appuntamento

ROSEBUD

c/- Southern Peninsula Italian Social Club
8 Newington Avenue, Rosebud - Tel: (03) 5982 2603
(Ultimo sabato del mese tra le 10.00am e le 3.00pm)

SHEPPARTON

c/- Centrelink 298 Maude Street
Tel: 9480 3094, 9457 4155 (Tutti i venerdì')

SWAN HILL

Teresa Taverna : Tel 5032 3048

WANGARATTA

c/- Centrelink, 24 Faithfull Street - Tel: 9480 3094 (Mercoledì quindicinale)

WERRIBEE

c/- Centrelink, 89-91 Synnot Street
(Ogni lunedì dalle ore 1.00pm alle ore 4.00pm,
Per appuntamenti tel: 9480 3094)

ITALIAN SOCIAL & SPORTS CLUB

601 Heaths Rd. (Map 205 G3) Ogni primo sabato del mese
(Per appuntamento Tel. 9480 3094)

NEW SOUTH WALES

SYDNEY

SUITE 302 - 3 PIANO 37 BLIGH STREET
Ph 02 92215594 - 92315506
Contact person: Ornella Veronelli

BROOKVALE

Centrelink Northern Beaches, 660-664 Pittwater Rd
Tutti i Martedì dalle 9 am alle 3,30 pm
Su appuntamento. Tel. (02) 9221 5594 - 9231 5506

CASTLE HILL

C/-The Hills Community Health Ctr
183-187 Excelsior Avenue, Tel: (02) 9726 8141
(Ultimo venerdì del mese dalle 9.00am alle 12.00pm)

FAIRFIELD

Resource Community Centre - 25 Barbara Street, Fairfield, 2165
Tel: (02) 9726 8141
Email: p.dirita@inas.it - fairfield@inas.com.au
Contact person: Pina Di Rita

BLACKTOWN

C/Centrelink Blacktown - 8 First Avenue
Tel: (02) 9726 8141 (Inas Fairfield)

WOLLONGONG

c/Ufficio IATI - 28 Stewart St. Wollongong
(Orario: Martedì 09.00 am - 02.00 pm)
c/Warrawang Community Centre - 9 Greene St - Warrawang
(Orario : Giovedì 09.00 am - 20.00 pm) - Contact Person : Claudio Veronelli , Luisa Galli

LEICHHARDT

C/- Centrelink 23 Balmain Street, Leichhardt.
Tutti i Venerdì dalle 9 am alle 1 pm
Su appuntamento. Tel. (02) 9726 8141

BANKSTOWN

C/- Centrelink 2/14 Meredith Street, Bankstown.
Tutti i Mercoledì dalle 9 am alle 1 pm
Su appuntamento. Tel. (02) 9221 5594 - 9231 5506

RYDE

C/- Centrelink, 19-27 Devlin Street, Ryde
Ogni secondo e quarto Giovedì dalle 9 am alle 1.30 pm
Su appuntamento. Tel. (02) 9221 5594 - 9231 5506

LISMORE

Centrelink, 47 Conway St - Tel (07) 3832 1306
Ogni secondo venerdì del mese

SOUTH AUSTRALIA

ST. PETERS

177 Payeham Road - St. Peters - SA - 5069 - Tel. 8363 3830
E-mail : stpetersadelaide@inas.com.au

ADELAIDE: NUOVO UFFICIO

113 Gilbert Street Adelaide SA 5000, Telefono 08 8231 2111
Email: Adelaide@inas.com.au.
Contact person: Iole Meaden

WHYALLA

Club Italico Inc. Tel: (08) 8645 8781 (una volta al mese)
SAN GIORGIO LA MOLARA COMMUNITY CENTRE INC.
11 Henry Street, Payneham - Tel: (08) 8336 6600 (tutti i venerdì)

QUEENSLAND

BRISBANE

201 Wickham Terrace, Piano Terra, Spring Hill, 4000
Tel: (07) 3832 1306 - Orario apertura dalle 09:00am alle 15:00pm
Email : Brisbane@inas.com.au - Responsabile: Marco Diotallevi
BIGGERA WATERS c/ Centrelink Biggera Waters
95 Brisbane Rd - Biggera Waters 4216

Il primo martedì del mese dalle 15.00 pm alle 04.00 pm

CAIRNS-INGHAM-ROCKHAMPTON-GLADSTONE-EMERALD

Gary Montagner Mobile 0414 780 700
Email: gary.montagner@bigpond.com (solo appuntamento).

CHERMSIDE

C/- Centrelink 18 Banfield St. Chermiside, 4032.
Tel: (07) 3832 1306 Tutti i giovedì dalle 9.00am alle 12pm

HERVEY BAY

Gabriella Corridore Tel 0402 145 629

MAREEBA

Enrico Tallarico (solo su appuntamento).
Cellulare: 0408737881 - Email: tallarico956@hotmail.com

NEW FARM

C/ Casa Italia - 26 Grey St - New Farm - Qld 4051
Tel. 07 3832 1306 - Orario di Apertura: il secondo Mercoledì
del mese dalle 09.00am alle 12.00 pm

PALM BEACH C/ Centrelink

1085 Goldcoast Hwy - Tel: (07) 3832 1306 Il primo Martedì del mese
dalle 09:00am alle 11:00am

ROBINA C/ Centrelink

Robina Town Centre, 19-33 Robina Town Centre Dr. - Robina QLD 4230
Tel: (07) 3832 1306 Il primo Martedì del mese dalle 11:30am alle 14:00am

SUNSHINE COAST C/ Centrelink

5 Maud St- Maroochydore - Qld 4558 Tel. 07 - 3832 1306 Orario :
ultimo venerdì del mese dalle 09:00 alle 12:00

TOWNSVILLE

Sig Zonta Giuseppe, 42/871 Riverway Drive - Condon 4815
Tel. 0400 129 906

CANBERRA

C/ ITALIAN CULTURAL CENTRE

80 Franklin Street, FORREST - ACT - 2603 - Tel: (02) 6239 4099
Orario di Apertura: Martedì a Venerdì 09.00 am al 02.00 pm
Email: canberra@inas.com.au - Contact person: Nicola Patini

NORTHERN TERRITORY

DARWIN

C/ The Italian Sports & Social Club
137 Abala Road - Marrara - NT - 0812 - Tel (08) 8945 0583
Per informazioni Telefonare : 08 8231 2111

TASMANIA

HOBART

81 Federal Street, North Hobart - TAS - 7000 - Tel: (03) 6234 2443
(Martedì dalle 10.00 am - 2.00 pm)

SPORTELLO INAS NUOVA ZELANDA

Gli interessati ai nostri servizi possono inviare domande o richieste
di informazioni all'indirizzo email pensioninz@gmail.com
(attualmente gestito in Nuova Zelanda dal sig. Roberto Di Denia),
oppure telefonare al numero: **021 256 1891**
(martedì 17-19, mercoledì 9-12).

FRECALL 1800 333 230